

## Neonazista di Solingen era una spia della polizia

■ BERLINO. Bernd Schmitt, uno degli elementi di estrema destra legati ai giovani naziskin accusati della strage di Solingen, era un informatore del governo all'epoca di quel delitto. Così ha scritto ieri il settimanale *Der Spiegel*, rivelando che Schmitt gestiva la scuola di arti marziali Hak-Pao, frequentata da tre dei quattro giovani accusati dell'incendio doloso a Solingen, nel quale rimasero uccisi cinque turchi il 29 maggio 1993. Al processo i giovani xenofobi testimoniarono che nella scuola di Schmitt loro si erano addestrati alle aggressioni contro i *kanaken* (termine spregiativo per indicare gli stranieri immigrati), e fungeva da centro di reclutamento per le organizzazioni neonaziste. *Der Spiegel* rivela che già nel 1990 Schmitt era stato un informatore segreto della polizia del Wuppertal, e successivamente dei servizi segreti della Westphalia-Nord Renania, dove si trova Solingen. Per il momento non si registra alcuna presa di posizione da parte delle autorità tedesche: un silenzio che sembra nascondere un notevole imbarazzo.



Il premio Nobel Aleksandr Solzhenitsyn durante la conferenza stampa a Vladivostok

Michael Evstafiev/Epa

# «La riforma di Eltsin? Truffa» Solzhenitsyn fulmina la «pseudo-democrazia»

«Quella attuale è solo una parvenza di democrazia». «La riforma economica? Una truffa ai danni del popolo». «Zhirinovskij? Una caricatura di patriota». «Gorbaciov? Un ipocrita». Parla Aleksandr Solzhenitsyn. Eltsin è avvertito.

chiesto Solzhenitsyn, offrendo alla platea di duecento giornalisti una risposta che sa di condanna senza appello: «Il popolo è escluso dal potere, il popolo non controlla il proprio destino, non ha il controllo di niente. Non abbiamo una democrazia: come ho detto altre volte, questa è una pseudo-democrazia».

### «Non cerco cariche politiche»

La delusione per la situazione politica ed economica in Russia ha trovato un'ulteriore conferma nella fredda reazione con la quale lo scrittore ha accolto un messaggio di benvenuto inviategli da Boris Eltsin. Nel suo telegramma - letto nel corso della conferenza stampa - il presidente russo ha espresso soddisfazione per il ritorno in patria dello scrittore, avvenuto tuttavia «in un periodo difficile e contraddittorio», con un Paese che ha «ancora molti problemi da risolvere». Tutto qui. A chi gli domandava di un suo eventuale impegno politico, l'autore di «Arcipelago Gulag» ha risposto che no, non era sua intenzione ricoprire alcuna carica politica, «né per nomina né per mia scelta personale». «Voglio aiutare la Russia - ha spiegato - con l'attività sociale, con incontri, con la persuasione e con i miei articoli». Per Solzhenitsyn la società russa ha bisogno in primo luogo di una «purificazione spirituale» dal momento che «il comunismo è rimasto nei nostri cuo-

ri, nelle nostre anime, nelle nostre menti». Non vuole fondare movimenti o partiti il premio Nobel rientrato in patria dopo 20 anni di esilio, ma certo non rinuncerà a dire la sua, ad alta voce, sul presente e il futuro del «suo amato popolo».

### Zhirinovskij bocciato

Lo farà, ha promesso, anche perché i leader che si contendono oggi il potere a lui non piacciono affatto. Zhirinovskij? «È solo una caricatura di patriota», lo liquida «Aleksandr l'implacabile». E Gorbaciov? Niente paura, ce ne anche per il padre della perestrojka: «È un ipocrita», parola di «Aleksandr il censore». Giura di non volersi occupare di politica, ma il fervore con cui si getta in una difesa accalorata delle minoranze russe è quello di un leader politico in pectore. Solzhenitsyn critica il Cremlino per la scarsa difesa delle minoranze russe residenti nelle altre Repubbliche ex sovietiche della Csi. Lo scrittore quasi incenerisce con lo sguardo una povera giornalista giapponese che gli chiedeva di esporre la sua posizione sulla disputa fra Mosca e Tokyo sulle isole Curili: «Non credo - risponde - che tale problema sia tra i più importanti che la Russia è chiamata oggi a risolvere». E poi, la bordata: «Venticinque milioni di russi in Ucraina, Kazakistan e in altri Paesi vengono trattati come cittadini di serie "B" - s'infervora il premio Nobel - ven-

gono perfino uccisi, ma il mondo chissà perché resta indifferente di fronte a tutto ciò». Di ritirarsi a vita privata «Aleksandr l'irriducibile» non ne ha proprio voglia, non fosse altro perché degli attuali politici, sia di governo che di opposizione, non ha alcuna fiducia. «Non intendo perdonare nessuno per il semplice motivo che non serbo rancore per chicchessia in Russia», ha chiarito Solzhenitsyn. Nessun perdono perché egli fu «giustamente» arrestato e imprigionato nel 1945, dal momento che era «veramente» contro il regime comunista. Non piace allo scrittore l'etichetta di «dissidente», che rigetta decisamente. «Mi definiscono un dissidente - dice - ma io non lo sono mai stato, poiché mentre i dissidenti accettavano di rispettare la Costituzione e le decisioni del congresso del partito, io non ho mai detto nulla di simile. Io dicevo semplicemente che con il comunismo non si può vivere». Con questo giudizio tagliente come un rasoio, «Aleksandr che non dimentica» saluta i giornalisti. Non ha tempo da perdere: intende attraversare in treno tutta l'immensa federazione russa, per rendersi conto in prima persona della vita in provincia, prima di affrontare il ritorno a Mosca, la capitale da lui ritenuta più artificiale e meno autentica. Quel giorno incontrerà Boris Eltsin, e, c'è da giurarcelo, sarà un incontro incandescente.

NOSTRO SERVIZIO

■ MOSCA. E venne il giorno dell'ira. Quarant'ore dopo aver baciato il suolo dell'«amata terra russa», Aleksandr Solzhenitsyn ha sparato la sua prima bordata contro il Cremlino. Una visita al mercato portuale di Vladivostok è l'«antipasto» di una conferenza stampa dai toni politici infuocati. Seguito come un'ombra da una folla di giornalisti e cineoperatori, lo scrittore premio Nobel per la pace si è fermato a conversare con alcuni venditori, che gli mostravano i propri prodotti. Uno sguardo alla merce, la richiesta del prezzo, e poi il commento: «In Russia oggi è tutto troppo caro». In questa frase è racchiusa quella critica al nuovo corso postcomunista che da il a poco Solzhenitsyn svilupperà in un'affollata conferenza stampa. Diciamo subito: allo scrittore la nuova Russia non piace affatto. Non piacciono le scelte economiche operate,

non piacciono i suoi assetti istituzionali, men che meno piacciono i suoi leader. Solzhenitsyn ha criticato senza mezzi termini quella che ha definito la «pseudo-democrazia» dell'attuale dirigenza russa, che ha scelto a suo avviso la «via peggiore e più dolorosa» per far uscire il Paese dal regime comunista. Gli strali dello scrittore si sono indirizzati soprattutto contro la riforma economica voluta da Eltsin e Gaidar: il loro programma di privatizzazione, ha affermato, altro non è che «una truffa ai danni della popolazione». Affiancato dalla moglie Natalia e da uno dei suoi due figli, fermolati. Solzhenitsyn ha sostenuto di aver trovato in Russia una «parvenza di democrazia» mentre quella vera «può venire solo dal basso» e seguendo criteri di onestà, coraggio e saggezza. «Dove è la nostra democrazia?», si è

Suscita imbarazzo a Londra l'invito del premier a denunciare e imprigionare mendicanti e senzacasa

## A caccia di voti Major spara sui clochard

■ LONDRA. L'attacco del primo ministro John Major contro le centinaia di mendicanti e senzatetto che chiedono l'elemosina o dormono in scatole di cartone lungo i marciapiedi ha riacceso le critiche ad un governo che è stato più volte accusato dai partiti all'opposizione e dai rappresentanti di tutte le chiese di non aver mai mostrato di capire le conseguenze di una politica che ha arricchito i ricchi ed impoverito i poveri, dando luogo a scene di miseria che si credevano tramontate coi tempi di Charles Dickens. Major ha detto che i mendicanti sono offensivi alla vista e rischiano di tenere lontani i turisti per cui devono essere sradicati tramite l'intervento della polizia. Ha invitato i cittadini a denunciarli così che possano essere multati o portati in prigione. «Non hanno nessuna giustificazione... per coloro che si trovano disperatamente alle strette ci sono fonti di assistenza sociale a disposizione». Nel

chiedere l'arresto di mendicanti e senzatetto Major si è riferito ad una legge del 1824 che venne applicata contro soldati rimasti senza casa nelle guerre napoleoniche. La legge rimane in vigore e può significare multe fino a 1000 sterline (circa due milioni e mezzo di lire) o un mese di prigione. Infatti, ancora prima dell'invito del premier, molti cittadini di forti sentimenti conservatori, sentendosi «aggrediti» da mendicanti hanno chiamato la polizia e questa si è trovata obbligata a compiere arresti. Il fenomeno dei mendicanti e senzatetto che dormono in scatole di cartone era completamente scomparso dall'Inghilterra negli anni Sessanta e Settanta. È tornato nei primi anni del thatcherismo, direttamente connesso all'emergere di tre-quattro milioni di disoccupati e allo smantellamento del Welfare State. «La presenza dei mendicanti è diventata il simbolo del crollo del sistema sociale provocato dalla poli-

tica dei Tories» ha detto il laburista Jack Straw commentando le dichiarazioni di Major. Pur ben consci del fenomeno, i Tories fino all'altro ieri si erano trattenuti dal condannare esplicitamente mendicanti e senzatetto, limitandosi ad incoraggiare iniziative quasi clandestine, come quelle adottate nel quartiere londinese di Westminster, dove recentemente le entrate dei negozi trasformate in mini accampamento sono state disinfettate con degli idranti. Iniziative come quelle di Suor Maria Teresa di Calcutta che ha voluto visitare «i poveri di Londra», o quelle di organizzazioni benefiche che vanno in giro fra i senzatetto con delle cucine da campo per distribuire zuppa calda sono state quasi ignorate dalla stampa conservatrice, ansiosa di non creare imbarazzi al governo. La ragione per cui Major si è scagliato con tanta veemenza contro i mendicanti in questo momento, secondo l'*Independent*, è probabilmente dovuta al fatto che i Tories, quasi alla vigilia delle europee ed

in previsione di una disastrosa sconfitta, mirano a conquistarsi le simpatie di certi strati di elettori da cui dipendono. Più esplicito, Straw che guida la campagna elettorale laburista, ha detto che Major ha voluto fare appello ai pregiudizi di coloro che si sentono offesi dalla presenza di mendicanti. Il premier ha fatto i suoi commenti a Bristol dove appunto ci sono state proteste contro «girovaghi». La reazione da parte dei diretti interessati non si è fatta attendere. «Wolfie», seduto col suo cane davanti ad un supermercato londinese ha detto al *Guardian*: «I Tories attaccano bersagli vulnerabili, gente senza casa e senza voto». Le leggi inglesi infatti non permettono a chi non ha dimora fissa di votare ed alle ultime elezioni è stato calcolato che un milione e mezzo di persone, resesi irreperibili per non pagare la poll tax, dovettero rinunciare al voto. Fra l'altro l'invito di Major a far arrestare i mendicanti non sembra abbia tenuto del fatto che l'Inghilterra ha già la più alta percentuale

di detenuti di qualsiasi altro paese della comunità europea. Sir George Young, ministro per gli alloggi, ha detto che nessuno ha motivo di dormire all'aperto dopo che sono stati aperti diversi ospizi. Ma il direttore di uno di questi, situato nel centro di Londra ha dichiarato: «I posti non sono sufficienti ed il problema aumenta, in particolare nei riguardi dei giovani. Lo stato ha sospeso l'assistenza a quelli che hanno 16 e 17 anni e che sono nel gruppo che vediamo mendicare. Il pubblico non si sente offeso dai mendicanti, ma dal fatto che un paese così ricco forza dei giovani a tendere la mano per le strade». Fra i posti dove i senzatetto possono trovare un letto per la notte ci sono quelli del famoso Salvation Army, o esercito della salvezza. Ma la disciplina è rigidissima, con sveglie all'alba e preghiere obbligatorie, spesso con accompagnamento di trombe. Per molti la libertà di movimento e di pensiero è l'ultima cosa a cui si sentono di dover rinunciare.

Convegno interregionale

### Famiglia: dall'ideologia alla proposta. Europa e regioni a confronto.

Intervengono  
Marilena Adamo, Elisabetta Addis, Silvana Amati, Laura Balbo, Giuliano Barbolini, Sonia Bertolini, Franca Bimbi, Anna Catasta, Giuliano Cazzola, Vanda Chiodi, Fernanda Contri, Anna Del Bo Boffino, Pierpaolo Donati, Gøsta Esping-Andersen, Fernando Foschi, Giorgio Mattassi, Maria Paola Profumo, Giulietta Ruggeri, Chiara Saraceno, Roberto Speciale, Vincenzo Visco.

Conclude  
Laura Pennacchi  
responsabile nazionale politiche sociali del Pds



Genova, 3 giugno 1994, ore 9-18  
Palazzo S. Giorgio (Zona Expo)

## SALERNO CAPITALE

1944  
1994

Comune di Salerno

Celebrazione del 50° anniversario di Salerno Capitale  
27 Maggio 21 Settembre 1994

### Alle radici della nuova Italia

Segreteria organizzativa  
089 / 231008-662445-662446-662205 Fax

Direzione nazionale Pds - Consulta per l'impresa

### Nuove vie dello sviluppo e del lavoro

Una politica industriale per la piccola impresa in Europa e in Italia

Saluto di  
Fiorella Ghilardotti

Partecipano  
Mario Miraglia  
Gianfranco Pasquini  
Gianfranco Sangalli  
Marco Venturi  
Anna Catasta  
Zeno Zaffagnini  
Carlo Ghezzi

Presiede  
Sergio Vaccà

Interventi introduttivi  
Gavino Angius  
Andrea Margheri  
Roberto Speciale

Conclude  
Massimo D'Alena



Milano, 30 maggio 1994, ore 15  
Corso Porta Vittoria, 43  
Camera del Lavoro - Sala Buozzi

### È l'anno della Fiorentina di Pesola, di Riva capocannoniere e del primo campionato di Benetti in serie A.

Campionato di calcio 1968/69:  
lunedì 30 maggio l'album Panini.



LE GRANDI RACCOLTE PER LA GIOVENTÙ  
FIGURINE  
calciatori  
1968-69  
SERIE A

1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.